

REGIONE
TOSCANA



TI
DIAMO
ASCOLTO



KIT delle Pari Opportunità

Guida operativa per Insegnanti
della Provincia di Massa-Carrara

Finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di Genere.

Introduzione

Il CIF Carrara è impegnato da diversi anni nel contrasto alla violenza di genere con iniziative di sensibilizzazione e formazione. Gestisce dal 2010 il Centro antiviolenza del Comune di Carrara, Donna chiama Donna ed è stato partner nella co-gestione del centro Antiviolenza della Provincia di Massa Carrara nel periodo luglio 2014/giugno 2015.

E' impegnato nello sviluppo di una rete provinciale per le pari opportunità uomo-donna, contro le discriminazioni e le violenze sulle donne e minori.

La consapevolezza dell'importanza di un percorso di sensibilizzazione nei confronti delle giovani generazioni è stato motore di una specifica progettualità rivolta alle ragazze e ragazzi delle scuole superiori della provincia di Massa-Carrara.

Da qui il progetto "Pari per tutti" che ha visto la condivisione e il sostegno delle associazioni partner: Centro Italiano Femminile Massa, Sabine, Fasim - Forum Associazione Sociale Interculturale Mediazione - e della Regione Toscana che lo ha sostenuto finanziariamente grazie ai fondi della legge R.T. 16/2009 (Legge Cittadinanza di genere).

Si vogliono ringraziare la Dirigente, Dr.ssa Sandra Pecchia e la Professoressa Silvia Francini del Liceo Scientifico Enrico Fermi di Massa che si sono prodigate a far partecipare 5 classi al progetto accogliendo le nostre esperte.

I ringraziamenti del CIF Carrara vanno soprattutto ai ragazzi delle classi 4° A, 4° C, 5° A, 5° C, 5° D dell'A.S. 2014-2015 che hanno partecipato attivamente e proficuamente all'iniziativa.

Questa pubblicazione, vuole essere un sussidio alle Insegnanti e agli Insegnanti, sempre più sensibili alla tematica in questione, che vorranno intraprendere il percorso di sensibilizzazione un percorso di contrasto alla violenza di genere.

La presidente del CIF Carrara

Francesca Menconi

Presentazione del Lavoro

Il presente **KIT DELLE PARI OPPORTUNITÀ** rappresenta la fase conclusiva del progetto del CIF Carrara "**PARI PER TUTTI. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa-Carrara**" ammesso a finanziamento dalla Regione Toscana con i contributi di cui all'art. 3 della Legge R.T. 16/2009.

Il progetto, attivato nel corso del settembre 2014, è stato un percorso finalizzato alla promozione delle pari opportunità e la prevenzione di forme di violenza di genere presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara.

Il percorso prevedeva:

1. **la realizzazione di Laboratori interattivi e interdisciplinari** di 12 ore ciascuno rivolto a n. 5 classi delle scuole superiori della provincia sui seguenti temi
 - (M1) Essere maschio, essere femmina;
 - (M2) Lotta delle donne per partecipare: il diritto di voto e la rappresentanza politica; (M3) Il cammino verso l'uguaglianza sociale ed economica donne-uomini;
 - (M4) Partecipare alla lotta per i diritti umani;
 - (M5) La violenza contro le donne;
 - (M6) Agire per difendere i diritti delle donne e delle bambine.

La metodologia è stata innovativa in quanto era volta a facilitare e sostenere l'interattività tra esperte e studenti che in tal modo saranno agevolati nella acquisizione di concetti e di competenze personali secondo il circuito di apprendimento che parte dal sapere e arriva al saper fare, saper essere.

- 2 **la realizzazione di un evento finale progettato e realizzato insieme agli studenti**
- 3 **la diffusione del progetto nel contesto provinciale in particolare mediante la promozione del presente KIT e la messa a sistema dei suoi risultati** presso le associazioni proponenti, le scuole del territorio.
 - Nella prima parte del Kit sono proposte letture su:
 - stereotipi di genere,
 - diritti delle donne in Italia;
 - donne e bambine nel mondo e violenza di genere.

Nella seconda parte sono proposte delle schede-guida per laboratori interattivi.

La coordinatrice del progetto
Angela Borghini

Modulo 1

GENERE E STEREOTIPI

Nella nostra società essere maschi o essere femmine è ancora troppo spesso ed ingiustamente fonte di discriminazioni. Ciò avviene perché nella società sono radicati gli stereotipi di genere.

Da sempre vi è stata una distribuzione netta dei compiti degli uomini e quelli delle donne: dove gli uomini si dedicavano all'attività retribuita fuori da casa, mentre alle donne erano affidate le attività cura. Gli stereotipi divengono spesso anche autostereotipi (quelli che il gruppo o l'individuo ha su se stesso) e sono pregiudizi e discriminazioni che implicano una limitazione della libertà della persona, della collettività nonché base della violenza di genere. Il ragionare per stereotipi comporta una visione rigida e distorta di ciò che consideriamo “femminile” e “maschile” e su ciò che ci aspettiamo da donne e da uomini (ruoli di genere). E così le donne sono considerate (*e devono essere* per la società) più amorevoli e capaci di prendersi cura degli altri, mentre si ritiene che gli uomini abbiano (*e debbano avere*) personalità, razionalità, spirito d'avventura e capacità di comando.

Gli stereotipi hanno per lo più effetti negativi nei confronti delle donne, ma non di meno nei confronti degli uomini, che così rimangono esclusi dal mondo delle emozioni e dei sentimenti.

Da qui la “consapevolezza dell'opportunità di una ridefinizione della mascolinità in relazione alla nuova soggettività femminile (e femminista) che rappresenta un'occasione di libertà maschile dagli stereotipi che costringono e imprigionano la vita degli uomini, la loro sessualità e la loro esperienza di paternità” (*Ciccione 2010*).

In sintesi

Nei secoli passati, il sistema sociale è stato sempre determinato da rapporti di forza, soprattutto guerre, spartizioni e matrimoni utili.

La responsabilità del cambiamento spetta a noi, che stiamo evidenziando - dal punto di vista femminile- tutto quello che abbiamo ereditato.

Discriminazioni, pregiudizi e stereotipi sono stati riconosciuti ormai da vari studiosi -uomini e donne- che hanno fornito dati certi sulla disparità di genere esistente in tutti i campi.

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

L'obiettivo è di coinvolgere, attraverso la divulgazione e l'educazione, uomini - donne - bambini nella costruzione di un rinnovato sistema sociale.

Glossario	
Sesso	Fa riferimento alle caratteristiche biologiche e anatomiche degli individui.
Genere	La distinzione che la società ha fatto in base alle caratteristiche di forza o debolezza, attitudini e compiti che erano suddivisi in una convivenza familiare. Da qui sono nati modi di vita e relazioni sociali che oggi ritroviamo nella società e da cui originano pregiudizio, stereotipi e discriminazioni.
Stereotipo di genere	Immagine "rigida" di una categoria di persone in relazione al solo sesso di appartenenza, condivisa nei tratti essenziali da un gruppo sociale; è base del pregiudizio.
Pregiudizio	Giudizio o opinione a priori, in genere con connotazione negativa, verso persone, gruppi. Non è intrinseco nella mente umana, ma deriva da un certo tipo di cultura appresa (educazione).
Discriminazione sessuale	Consiste nel trattamento sfavorevole riservato ad un individuo per il sesso al quale appartiene.

Modulo II

I DIRITTI DELLE DONNE IN ITALIA: UN PERCORSO, NON ANCORA CONCLUSO, VERSO LA PARITÀ

La storia dei diritti delle donne è la storia delle donne; è una storia **molto recente e rappresenta** il loro riconoscimento come portatrici di diritti. Nelle culture antiche la condizione femminile non era certamente al pari di quella maschile. Le strutture patriarcali che relegavano la donna ai soli compiti di cura nell'ambito domestico hanno radici lontane che permangono ancora oggi.

Soltanto nel XIX sec. le donne, in nome dell'utilità sociale svolgono per la prima volta attività lavorative fuori dall'ambiente domestico, poco e mal retribuite.

I primi movimenti per la rivendicazione dei diritti al femminile iniziano nel XVIII secolo, per lo più nel contesto nord europeo, diffondendosi in altre parti del mondo (Europa, Australia, America). Le donne che vi partecipano prendono il nome di **Suffragette** proprio perché rivendicano il diritto al suffragio universale, cioè il diritto di voto.

Si tratta di movimenti femminili che coinvolgono donne di tutte le classi sociali. Non si tratta di un movimento soltanto di pensiero ma anche di azione e dove le azioni più eclatanti erano spesso compiute da donne alto borghesi cui la polizia riservava un trattamento più mite in caso di arresto. I movimenti e le correnti femminili/femministe sono state diverse ed eterogenee (es. Il Femminismo liberale punta alla conquista dei diritti civili; quello socialista ai diritti sindacali).

In Italia il movimento a favore del suffragio femminile arrivò più tardi rispetto agli altri paesi europei perché lo Stato Italiano conquistò l'unità solo nel 1861, e perché in ritardo rispetto al nuovo contesto determinato dalla rivoluzione industriale. Fu questa, a portare le donne a svolgere attività lavorative fuori casa.

Le condizioni lavorative erano ostili alle donne (rispetto alla salute, esigenze personali e familiari, condizioni economiche) e ciò perché l'organizzazione del lavoro era ed è ancora oggi troppo spesso basato su ritmi ed esigenze "maschili", che presuppongono che chi lavora sia

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

esonerato completamente dai lavori di cura.

In Italia le istanze "femminili" furono sostenute dai movimenti cattolici e quelli socialisti.

ANNA KULISHOV fu l'attivista alla quale si deve la legge a tutela del lavoro minorile e femminile approvata nel 1902 che introdusse il divieto di lavoro sotterraneo ed un massimo di 12 ore al giorno.

Di quel periodo si segnalano i seguenti interventi normativi.

R.D. 164/1898 nega il diritto di voto agli analfabeti, agli interdetti, agli inabilitati, ai condannati all'ergastolo, ai mendicanti e alle donne.

L. 1176/19 abolisce l'autorizzazione maritale ed ammette le donne ad esercitare tutte le professioni escluse quelle che implicano esercizio di poteri giurisdizionali o di potestà politiche, nonché relative alla difesa militare. (**L'autorizzazione maritale** prevedeva che donna se sposata non potesse disporre liberamente dei propri beni senza l'autorizzazione del marito).

Nel periodo fascista vengono fatte delle apparenti "concessioni" alle donne in ambito lavorativo e ciò in quanto le donne costituivano la principale fonte di manodopera nel periodo bellico ed avendo, il regime, bisogno di "figli da mandare al fronte". In realtà in quel periodo erano molte le limitazioni ai diritti delle donne, ed anzi, si determinò con legge il salario femminile in percentuale ridotta rispetto a quello maschile; i lavori femminili propagandati erano soltanto quelli collegati al ruolo materno: la maestra, l'infermiera, la donna consolatrice, la crocerossina etc... Anche l'associazionismo fu fortemente svilito e confinò le donne ai ruoli appena detti tanto da creare/sostenere uno stereotipo di "volontariato al femminile" con la vocazione alla cura.

Riportiamo di seguito alcuni dei principali interventi normativi di quel periodo.

R.D. 1054/23 sancisce per le donne il divieto ad essere presidi.

R. D. 2840/26 esclude le donne dalle cattedre di lettere italiane e latine, latine e greche, storia e filosofia, storia e economia politica.

Nel 1927 il salario femminile è fissato per legge nella misura del 50% di

quello maschile.

Decreto legge n. 1554/33 autorizza le amministrazioni statali a escludere o stabilire limiti per l'ammissione delle donne nei concorsi pubblici.

Regio decreto n. 383/34 approva il testo unico della legge comunale e provinciale che esclude le donne dagli uffici pubblici.

Decreto legge n. 1514/38 stabilisce che l'assunzione delle donne negli uffici pubblici sia limitata al 10%.

Regio decreto n. 989/39 stabilisce una tipologia di mansioni per il personale femminile nell'impiego pubblico e privato.

Nel **1930 con il nuovo Codice penale** si configura in Italia il delitto per causa d'onore.

Periodo Bellico e Repubblicano

Il 2 giugno 1946 italiani e italiane si recano per la prima volta insieme alle urne per votare tra monarchia e repubblica. Sono 21 le donne che siedono sui banchi dell'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana, e 5 di loro fanno parte della Commissione dei 75 che scrive il testo della Carta Costituzionale. Nello stesso anno, alle amministrative, sono elette le prime donne nei consigli comunali. La **partecipazione politica delle donne nel '46 fu promossa e sostenuta dai movimenti femminili** con un'opera di informazione capillare.

La **Costituzione Italiana** è il nuovo FONDAMENTO di tutto in nuovo ordinamento, e lì troviamo l'affermazione del principio delle pari opportunità come base fondante. A tale traguardo si giunse grazie all'attiva partecipazione delle donne nel periodo bellico ed al loro ingresso nel mondo del lavoro e prendendo parte in vario modo alla Resistenza.

Tutto ciò aveva dato vita ad una **nuova forma di protagonismo delle donne**, di impegno politico attivo. Non è un caso che la prima Ministra della Repubblica Italiana sia stata una donna partigiana: **Tina Anselmi**.

Tra il '62 e il '75, le donne lottano scendendo di sovente in piazza, per veder

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

riconosciuti i loro diritti e rivendicandoli non soltanto in quanto studentesse o lavoratrici ma, prima di tutto, in quanto donne.

Nel 1968 viene abrogato il delitto d'onore.

Nel 1975 la Legge 151 riforma il diritto di famiglia. Viene introdotta la parità dei coniugi: decade la potestà maritale sulla moglie; viene sostituita la "patria potestà" con la "potestà parentale". Viene introdotto l'obbligo reciproco alla fedeltà; l'assistenza morale e materiale; la comunione dei beni. Viene abolita l'istituzione della dote; disposta la conservazione del proprio cognome alla donna sposata.

A partire dagli anni '70 significativo è stato l'impulso, a livello europeo, dell'introduzione di forme più garantistiche di partecipazione al lavoro e alla società per le donne. Da qui prima la legislazione di "protezione" delle donne sul posto di lavoro, poi il ricorso alle azioni positive come strumenti di uguaglianza. Da ultimo ci si orienta ad una diversa visione delle diversità come elemento da valorizzare in quanto fonte di ricchezza di tutta la società. E da ultimo, grande attenzione si è posta sul tema della partecipazione femminile alla politica, della violenza sulle donne.

Possiamo concludere dicendo che, ad oggi, sebbene molti passi siano stati compiuti per la parità uomo-donna, tuttavia il percorso non può ancora dirsi concluso.

Di seguito riportiamo alcuni degli interventi legislativi più significativi dal dopo guerra ad oggi.

Legge 860/1950 sulla tutela fisica e economica della lavoratrice madre.

Legge 986/50 proibisce il licenziamento delle lavoratrici madri, gestanti e puerpere.

Legge 741/56 sulla parità di remunerazione tra uomini e donne.

Legge 66/63 ammette le donne a tutti i pubblici uffici (compresa la magistratura) e a tutte le professioni (escluso Polizia, Guardia di Finanza e Forze Armate).

Legge 7/63 vieta il licenziamento per matrimonio.

Sentenza del 19 dicembre 1968 della Corte Costituzionale dichiara l'incostituzionalità dell'art. 359 del c.p. che prevedeva il reato di adulterio femminile. Fino ad allora la moglie adultera e il correo erano puniti con la reclusione fino ad un anno, mentre non era prevista nessuna pena per il marito adultero.

Legge 903/77 parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro.

Legge 121/81 ammissione delle donne nella nuova polizia di Stato.

Legge 442/81 abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore come attenuante nei delitti.

La **Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (Cedaw)** del 1979 viene ratificata in Italia nel **1985**.

Legge 215/92 Azioni positive per l'imprenditoria femminile diretta a sostenere e promuovere l'imprenditoria femminile.

Legge 66/1996 configura il reato di violenza sessuale come "**reato contro la persona e contro la libertà individuale**" e non più "reato contro la morale e il buon costume".

Legge 979/90 indennità di maternità per le libere professioniste.

Legge 380/99 istituzione del servizio militare volontario femminile e sull'accesso delle donne a tutti i ruoli, compresi quelli operativi, e consente il raggiungimento dei più alti livelli di carriera in termini di assoluta parità rispetto agli uomini.

Legge 53/00 prevede disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità (congedi parentali), per il diritto di cura e per il coordinamento dei tempi delle città.

Legge 154/01 introduce l'istituto dell'allontanamento del familiare violento e misure di protezione sociale per le donne che subiscono

violenza.

2003 Legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1 modifica l'art. 51 della Costituzione in questo modo «Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizione di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini».

Legge 53/2000 Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

Decreto legislativo 198/06 noto come "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna".

Legge 28/09 introduce il reato di "stalking"

2011 Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica **ratificata in Italia nel 2013.**

Legge 119/13 viene emanato il **Decreto per il contrasto del femminicidio**, lo stalking, violenza in famiglia.

Modulo III
DONNE E BAMBINE NEL MONDO

La condizione della donna nel mondo è molto diversificata: nei paesi industrializzati è certamente migliore, anche se ancora non può dirsi raggiunta la parità, mentre nei paesi in via di sviluppo ci si trova spesso davanti a situazioni molto discriminatorie.

Spesso i diritti delle donne sono negate e la loro vita è in pericolo.

Nascere femmina o nascere maschio ancora in molti paesi può essere determinante per la sopravvivenza: accade così che, in caso di scarsità di cibo, siano nutriti solo i maschi!

Analogo discorso per quanto concerne l'accesso agli studi e al lavoro, ma anche per quanto riguarda scelte di vita privata.

Solo in virtù del fatto di essere femmine, le bambine non studiano, vanno prematuramente sposate di uomini adulti, subiscono violenze varie come le mutilazioni genitali femminili.

Diverse donne hanno reagito a queste situazioni, come Malala, una giovane attivista pakistana, la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la pace, nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione delle donne.

Per riassumere, si distinguono le seguenti forme di discriminazione.

Discriminazioni in famiglia	Iniziano già prima della nascita: in Cina e in India si ricorre all'aborto selettivo (cioè la famiglia decide per l'aborto quando viene a conoscere il sesso). La subordinazione della donna all'uomo in famiglia è radicata nei contesti sociali e spesso è sancita dalle leggi locali. Alcune donne, per esempio, non possono uscire di casa se non con il consenso del marito ed molto diffusa è la violenza domestica.
Discriminazioni nell'istruzione	il tasso di analfabetizzazione femminile è molto elevato. Ad esempio in Africa metà delle donne è analfabeta contro il 30% di analfabetismo maschile.
Discriminazione nel lavoro	di solito le donne svolgono attività domestiche. Le donne che hanno un lavoro retribuito sono poche e con una retribuzione di gran lunga inferiore a quella degli

	uomini ed anche in situazioni più favorevoli hanno una carriera più limitata (soffitto di cristallo).
Discriminazioni nella vita quotidiana	Le donne hanno meno libertà rispetto agli uomini e sono esposte a violenze.

Diverse organizzazioni internazionali si sono impegnate per migliorare le condizioni di vita delle donne nel mondo.

Stesse finalità si evincono dalle conferenze mondiali sui diritti delle donne.

*“Le cinque **conferenze mondiali sulle donne** si sono svolte a Città del Messico (1975), Copenaghen (1980), Nairobi (1985), Pechino (1995) e New York (2000).*

(...) negli ultimi decenni queste conferenze sono al centro dell'agenda globale l'uguaglianza tra uomo e donna, attraverso l'individuazione di obiettivi comuni e l'adozione di un piano d'azione per il progresso della condizione femminile. Alla fondazione delle Nazioni Unite, nel 1945 solo in 30 paesi (sui 51 fondatori) le donne godevano del diritto elettorato attivo e passivo. Lo Statuto delle Nazioni Unite ebbe il merito di riferirsi agli "uguali diritti di uomini e donne" nel momento in cui si sanciva la "fede (dell'Organizzazione) nei diritti umani fondamentali" e la "dignità e il valore della persona umana". Prima dello Statuto nessun documento aveva sostenuto con tale forza l'uguaglianza tra gli esseri umani e individuato esplicitamente il sesso come elemento discriminatorio. Nei primi decenni gli sforzi delle Nazioni Unite in difesa delle donne sono stati rivolti precipuamente alla codifica dei diritti civili e legali delle donne, e sulla raccolta dei dati relativi alla condizione delle donne nel mondo. La lotta per l'uguaglianza è entrata nella seconda fase con la convocazione delle conferenze mondiali da parte dell'Onu; l'obiettivo era quello di sviluppare una strategia globale per garantire i diritti alle donne (da Wikipedia)

Da ricordare la **Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (Cedaw)** del 1979, ratificata in Italia nel 1985, impone per gli stati firmatari a riconoscere l'uguaglianza giuridica tra uomini e donne, abolire le leggi discriminatorie, contrastare la

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

violenza di genere, eliminare gli stereotipi associati ai ruoli tradizionali di uomini e donne nella famiglia e nella società, istituire tribunali e istituzioni pubbliche per assicurare una protezione effettiva contro la discriminazione.

La **Conferenza Mondiale sui Diritti Umani di Vienna (1993)** ha stabilito che ***"i diritti umani delle donne e delle bambine sono un'inalienabile, integrale ed indivisibile parte dei diritti umani universali"***. Da qui il riconoscimento della violenza contro le donne come violazione dei loro diritti umani. Sono considerati crimini contro l'umanità, perseguibili dalla Corte Penale Internazionale: le violenze di massa e sistematiche; lo stupro etnico; la gravidanza forzata; la tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale, la violenza alle donne etc.. La lotta alla violenza di genere è una nuova dimensione della lotta per i diritti umani.

Nel 1999, L'Assemblea generale dell'ONU ha dichiarato il **25 Novembre** giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Modulo IV
LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

La **VIOLENZA DI GENERE** è definita come *"ogni atto di violenza fondato sul genere che comporti o possa comportare per la donna danno o sofferenza fisica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della vita pubblica o privata.(art. 1 Conv. ONU del 1993); "la violenza contro le donne è la manifestazione di una disparità storica nei rapporti di forza tra uomo e donna, che ha portato al dominio dell'uomo sulle donne e alla discriminazione contro di loro, e ha impedito un vero progresso nella condizione delle donne.*

La violenza di genere è un fenomeno trasversale. Il principale fattore da cui dipende è dato la cultura appresa. Purtroppo anche nei Paesi sviluppati il livello di violenza alle donne è inaccettabile: in Italia ogni 2 giorni viene uccisa una donna dal partner o ex partner (Eures-Ansa 2013).

Con la finalità di contrastare la violenza di genere sono nati i Centri Antiviolenza i quali offrono gratuitamente servizi specializzati come l'ascolto, e le consulenze psicologiche e legali.

LE FORME DELLA VIOLENZA	
FISICA	Comprende spintonare, tirare i capelli, ustionare, dare schiaffi, pugni, colpire con un oggetto, infliggere mutilazioni genitali, torturare, uccidere, minacciare con armi etc...
PSICOLOGICA	Derisioni, isolamento e controllo, insulti e minacce, intimidazioni, comportamenti che danneggiano il benessere e l'autostima della donna
ECONOMICA	Controllo delle entrate della donna; divieto o costrizione a lavorare; obbligo a lasciare il lavoro;
SESSUALE	Derisioni a sfondo sessuale, sguardi insistenti ed allusivi, esibizionismo, telefonate oscene,

	proposte di rapporti sessuali non voluti, obbligo alla visione di materiale pornografico, palpeggiamenti a sfondo sessuale, gravidanze o aborti imposti, stupro.
MORALE	Distruzione dei valori o della fede della donna.
ASSISTITA	Che si realizza nel caso in cui un minore assista a scene di violenza tra i genitori o adulti cui sono legati. Il minore non può intervenire e comunque subisce un trauma psichico da ciò che vede e sente.

PERCEZIONE DELLA VIOLENZA

Spesso le donne non hanno la percezione della violenza subita: è difficile credere di essere vittima di comportamenti di un partner o ex partner. Il primo passo è il beneficio del dubbio cioè tentare di usare un'altra prospettiva ed immaginare quello che viene subito come spettatore terzo. La reazione iniziale può essere spesso quella di minimizzare e circostanziare l'episodio violento ad un singolo accadimento.

I CAMPANELLI DI ALLARME	
LA DONNA	Si sente sminuita e controllata. È isolata dalle amicizie e dalla famiglia d'origine. Rimane in casa, ha paura di uscire. Si trascura, è triste e depressa. È spaventata e percepisce pericolo per sé o per i figli. Nasconde lesioni o ferite che giustifica come incidenti. Non dimostra stima in sé stessa. Giustifica i maltrattamenti con spiegazioni vaghe.
L'UOMO	Controlla la partner in tutto: dal lavoro alle spese, alle amicizie, agli spostamenti. Cerca di isolare la donna. Limita la libertà della partner, che la considera una "cosa sua". Dimostra una gelosia ossessiva verso la partner. Umilia la donna privatamente e pubblicamente. Ha scarso controllo dei suoi impulsi. Ha comportamenti aggressivi.
IL MINORE	È spesso triste, senza motivi apparenti.

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

	<p>Rifiuta di parlare dei propri genitori o inventa storie fantastiche sulla sua famiglia. Appare trascurato, viene spesso mandato da parenti ed amici, non viene accudito. Può avere disturbi del sonno, dell'apprendimento e dell'attenzione.</p> <p>È iperprotettivo nei confronti della madre ed ha atteggiamenti di paura verso il padre.</p> <p>Riproduce scene di violenza nei giochi da solo o ostenta comportamenti di bullismo.</p>
--	---

CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLA SALUTE DELLE DONNE *(da Organizzazione Mondiale della Sanità)*

Fisiche: Lividi e frustate; lesioni addominali; sindromi da dolore cronico; disabilità; fibromialgie; fratture; disturbi gastrointestinali; sindrome dell'intestino irritabile; lacerazioni e abrasioni; danni oculari.

Sessuali e riproduttive: disturbi ginecologici; sterilità; malattia infiammatoria pelvica; complicazioni della gravidanza/aborto spontaneo; disfunzioni sessuali; malattie a trasmissione sessuale, compreso HIV/AIDS; aborto in condizioni di rischio; gravidanze indesiderate.

Psicologiche e comportamentali: abuso di alcool e droghe; Depressione e ansia; Disturbi dell'alimentazione e del sonno; Sensi di vergogna e di colpa; Fobie e attacchi di panico; Inattività fisica; Scarsa autostima; Disturbo da stress post-traumatico; Disturbi psicosomatici; Fumo; Comportamento suicida e autolesionista; Comportamenti sessuali a rischio.

Mortali: Mortalità legata all'AIDS; mortalità materna; Omicidio/Suicidio.

QUANDO PREVENIRE

Quando avvertiamo intorno a noi un campanello d'allarme

Ogni volta che percepiamo una situazione di disagio fra amici, conoscenti, familiari, vicini di casa, alunni, ecc.

Ogni volta che partecipiamo, direttamente o indirettamente, a violenze o maltrattamenti fisici, sessuali, psicologici ed economici.

COSA FARE

RIVOLGERSI AD UN CENTRO ANTIVIOLENZA e alle Forze dell'Ordine e manifestare i propri dubbi o sospetti, con la garanzia della privacy più

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

assoluta.

Si potranno avere indicazioni e consigli sul modo di comportarsi per aiutare la donna ad uscire dalla violenza.

Attraverso un percorso di ri-educazione a corretti stili di comportamento nelle relazioni di coppia è possibile riconoscere i campanelli di allarme della violenza.

PERCHÉ PREVENIRE

Per impedire che le donne siano vittime di violenza minacce, i ricatti, i maltrattamenti.

Per evitare sofferenze a uomini, donne e minori, scongiurando il rischio che la violenza di oggi generi altra violenza domani.

Per riaffermare il diritto di ogni persona umana al rispetto ed alla dignità che le competono.

Per costruire un modello di convivenza che tenda a superare i conflitti con il dialogo, non con la forza.

COME PREVENIRE

Riconoscere che il fattore “violenza” esiste e non è un fatto privato.

L’aggressività è una componente del genere umano, ma va educata e compresa nelle sue manifestazioni individuali.

Rendere consapevoli uomini e donne delle forze positive che possiedono per poter combattere e ridimensionare gli istinti di potere e sopraffazione, che sono presenti in ognuno di noi.

Ammettere che non basta il pentimento, ma che occorre ri-educarsi a convivere accettando l’altro, pur con i suoi limiti.

AZIONI per DONNE e UOMINI

Entrare a far parte di un gruppo sociale, sportivo, culturale per avere una vita di relazioni allargate ad altri interessi

Non escludere a priori la condivisione alla pari di esperienze di amicizie, di lavoro, di spese, viaggi, ecc...

Parlare separatamente con un operatore/operatrice preparati all’ascolto, delle proprie difficoltà o disagi

Se ci sono minori, non coinvolgerli mai a prendere le parti di uno o dell’altra.

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell’ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

Considerare il problema della convivenza prioritario rispetto ad altri problemi, perché incide sull'impostazione di tutta la propria vita
Arrivare alla conoscenza di sé stessi come persona unica e riconoscere il proprio ruolo come funzione sociale

LEGISLAZIONE

Legge n° 66 del 1996: "Norme contro la violenza sessuale".

Legge n° 154 del 2001: "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari".

Legge n° 38 del 2009: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori" **LEGGE SULLO STALKING.**

Legge n° 119 del 2013: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere" •= **LEGGE SUL FEMMINICIDIO**

LEGISLAZIONE REGIONALE TOSCANA

Con la L.R. 59/2007 (art. 10) la Regione Toscana ha istituito presso l'Osservatorio Sociale Regionale un'apposita sezione denominata Osservatorio Regionale sulla Violenza di Genere. L'ORVG, avvalendosi degli Osservatori Provinciali Sociali, realizza il monitoraggio sulla violenza attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dai servizi territoriali e dai soggetti aderenti alla rete territoriale; analizza i dati al fine di costruire una sinergia tra i soggetti coinvolti in modo da sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza di genere e armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio.

Riferimenti Normativi:

L.R. 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.."

L.R. 59/2007 "Norme contro la violenza di genere"

L.R. 16/2009 "Cittadinanza di genere"

D.G.R. 291/2010 "Linee Guida regionali sulla violenza di genere"

I LABORATORI

Modulo I

LABORATORI SU: GENERE E STEREOTIPI

Laboratorio 1

Gli stereotipi di genere nella società e nella cultura

Creare gruppi di quattro/cinque studenti con la seguente consegna:
Descrivete il modello di uomo e quello di donna che predominano nella società.

Quando tutti hanno concluso il lavoro, un rappresentante per ciascun gruppo scrive alla lavagna le caratteristiche individuate per il modello maschile e quello femminile.

Quando tutti i gruppi hanno esposto il proprio lavoro, attivare una discussione su:

1. i ragazzi e le ragazze si sentono rappresentati dalle caratteristiche di quei modelli?
2. le caratteristiche della persona dipendono dal sesso di appartenenza?

Laboratorio 2

Giochi e fiabe e stereotipi di genere

Creare dei piccoli gruppi di lavoro di 4/5 studenti con la seguente consegna:

1. A cosa giocavate da piccoli?
2. Ci sono giochi maschili e giochi femminili?
3. Quali fiabe vi venivano raccontate?
4. Quali sono le caratteristiche dei protagonisti maschili e di quelli femminili?
5. Cosa volevate fare da grandi quando eravate piccoli? E ora, cosa pensate che farete?

Discuterne in classe.

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

Poi leggere quanto segue.

Nel libro "Dalla parte delle bambine", l'autrice Elena Gianini Belotti così descrive Biancaneve e Cenerentola: *"sono donne passive, unicamente occupate della propria bellezza (ai fini del maschio), decisamente inette e incapaci, ... (l'una) una stolido ochetta che accetta la prima mela che le viene offerta, (l'altra) il prototipo delle virtù domestiche, dell'umiltà, della pazienza, del servilismo, del sottosviluppo della coscienza"*. Dopo 30 anni, nel recente "Ancora dalla parte delle bambine" Loredana Lipperini rileva che le protagoniste dei fumetti sollecitano le bambine e le ragazze a essere belle, le riviste propongono test sentimentali e consigli su come truccarsi, nei libri scolastici le mamme continuano ad accudire la casa per padri e fratelli, la pubblicità mostra piccole cuoche. Questo è il mondo delle nuove bambine. La situazione delle donne oggi in Italia è la seguente: lavorano 60 ore alla settimana, più di tutte in Europa; solo circa il 46 % lavora contro la media europea del 60%; siamo al 21esimo posto tra i paesi industrializzati per l'indice di benessere delle donne madri; 3 milioni e mezzo sono le donne che non lavorano per mancanza di servizi; i nidi accolgono solo il 20% dei bimbi; 800.000 sono le donne licenziate o costrette a dimettersi per la maternità; le donne hanno stipendi del 30 % più bassi degli uomini a parità di mansioni; sono le più povere e percepiscono le pensioni più basse per avere accudito, nel corso della loro vita lavorativa, figli, nipoti, genitori; le donne giovani sono più precarie dei giovani uomini benché più laureate e con voti migliori; hanno un ruolo secondario nella vita pubblica. Conoscevatene questi dati?

Laboratorio 3 **Stereotipi di genere e pubblicità**

La pubblicità è una forma di comunicazione molto efficace basata su linguaggi diversi: parole, suoni e immagini. Lancia messaggi espliciti ed impliciti. Questi ultimi sono difficili da individuare e spesso ripropongono stereotipi maschili e femminili che così si radicano in modo veloce e subdolo.

Per questo motivo sarebbe importante impegnarsi per modalità comunicative corrette, perché anche attraverso ciò è possibile il

cambiamento culturale sperato.

1. Sulla base di ciò raccogliere dalle riviste delle immagini pubblicitarie.
2. Scegliere cinque immagini che mettano in luce come viene raffigurata la donna, l'uomo e il loro modo di interagire.
3. Ritagliarle e comporre un collage.
4. Commentare con l'insegnante e i compagni il collage mettendo in luce il ruolo della donna e dell'uomo in un collage collettivo.

Modulo II
**I DIRITTI DELLE DONNE IN ITALIA:
UN PERCORSO, NON ANCORA CONCLUSO, VERSO LA PARITÀ**

Laboratorio 1
Il delitto di onore e il caso di Franca Viola

Da Wikipedia. In Italia sino a pochi decenni fa, la commissione di un delitto perpetrato al fine di salvaguardare l'onore (ad esempio l'uccisione della coniuge adultera o dell'amante di questa o di entrambi) era sanzionata con pene attenuate rispetto all'analogo delitto di diverso movente, poiché si riconosceva che l'offesa all'onore arrecata da una condotta "disonorevole" valeva di gravissima provocazione, e la riparazione dell'onore non causava riprovazione sociale.

Si riporta il dettato originario della norma: **Codice Penale, art. 587** *Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella.*

Contemporaneamente vigeva l'istituto del "matrimonio riparatore", che prevedeva l'estinzione del reato di violenza carnale nel caso che lo stupratore di una donna accondiscendesse a sposarla, salvando l'onore della famiglia.

Quanto all'ordinamento italiano penale, la prima innovazione venne dalla Corte Costituzionale, la quale aveva sancito l'incostituzionalità dell'articolo che prevedeva la punizione del solo adulterio della moglie e non anche del marito e del concubinato del marito.

Dopo la riforma del diritto di famiglia (legge 151/1975), le disposizioni sul delitto d'onore sono state abrogate con la legge 442/1981.

Il caso di FRANCA VIOLA

da Wikipedia

Il 26 dicembre 1965 Franca Viola (nata ad Alcamo il 9.01.47) fu la prima donna italiana a rifiutare il matrimonio riparatore, diventando un simbolo della crescita civile dell'Italia nel dopoguerra e dell'emancipazione delle donne italiane. Il 26.1.21965, all'età di 17 anni, figlia di una coppia di coltivatori diretti Franca Viola fu rapita (assieme al fratellino Mariano di 8 anni, subito rilasciato) da uno spasimante sempre respinto, Filippo Melodia, imparentato con la potente famiglia mafiosa dei Rimi, che agì con l'aiuto di dodici amici. La ragazza fu violentata e quindi segregata per otto giorni in un casolare al di fuori del paese; fu liberata con un blitz dei carabinieri il 2.01.1966.

Secondo la morale del tempo, una ragazza uscita da una simile vicenda, ossia non più vergine, avrebbe dovuto necessariamente sposare il suo rapitore, salvando l'onore suo e quello familiare. In caso contrario sarebbe rimasta "zitella" additata come "donna svergognata".

All'epoca, la legislazione italiana, in particolare l'articolo 544 del codice penale ammetteva la possibilità di estinguere il reato di violenza carnale, anche ai danni di minorenni, qualora fosse stato seguito dal cosiddetto "matrimonio riparatore", contratto tra l'accusato e la persona offesa; inoltre sino al 1996 la violenza sessuale era considerata oltraggio alla morale e non reato contro la persona.

Ma, contrariamente alle consuetudini del tempo, Franca Viola non accettò il matrimonio riparatore. Suo padre, contattato da emissari durante il rapimento, finse di acconsentire alle nozze, mentre con i carabinieri di Alcamo preparavano una trappola: infatti, quando rapitore e complici rientrarono in paese con la ragazza furono arrestati.

Dopo avere letto la scheda commentare:

- 1) Che cosa si intende per delitto d'onore e matrimonio riparatore?
- 2) Esistono ancora oggi?
- 3) Che tipo di mentalità poteva giustificare questi due istituti?

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

Laboratorio 2

Madri della repubblica: Tina Anselmi

Biografia tratta da Wikipedia

Tina Anselmi nasce a Castelfranco Veneto il 25 marzo 1927. La passione politica esplode a 17 anni quando vede un gruppo di giovani partigiani impiccati dai fascisti. Decide quindi di prender parte alla Resistenza e di diventare "staffetta" della brigata Cesare Battisti, al comando di Gino Sartor.

Dopo pochi mesi, e siamo nel 1944, si iscrive alla Democrazia Cristiana, e partecipa attivamente alla vita del partito. Contemporaneamente si laurea in Lettere all'Università Cattolica di Milano e inizia la carriera di insegnante di scuola elementare. Dal 1945 al 1948 è dirigente del sindacato dei tessili mentre i sette anni successivi passa al sindacato delle maestre. E' il 1958 quando diventa incaricata nazionale dei giovani nella Dc. Nel 1959 entra nel consiglio nazionale dello Scudo Crociato, ed è deputata ininterrottamente dal 1968 al 1992, eletta sempre nella circoscrizione Venezia-Treviso: nel corso del suo lungo mandato parlamentare ha fatto parte delle commissioni Lavoro e previdenza sociale, Igiene e sanità, Affari sociali, dedicando molto del suo impegno ai temi problemi della famiglia e della donna.

Per tre volte sottosegretaria al ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, dal 29 luglio 1976 occupò il dicastero del Lavoro nel terzo governo Andreotti: fu un fatto storico, perché la Anselmi diventò la prima donna ministro in Italia. Dopo quest'esperienza è stata anche ministro della Sanità in governi successivi. Infine è stata più volte presa in considerazione da politici e rappresentanti della società civile come possibile presidente della Repubblica.

Dopo avere letto il brano commentare in classe:

- 1) La partecipazione politica attiva delle donne è importante?
- 2) La partecipazione politica delle donne è uguale o diversa da quella maschile?

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

Laboratorio 3

La Costituzione Italiana: le novità a favore delle pari opportunità

Art. 1 *“L’Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”.*

Art. 3: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.*

Art. 29: *“La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull’eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell’unità familiare”.*

Art. 37: *“La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l’adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione”.*

Art. 48. *Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.*

Art. 51 *“Tutti i cittadini dell’uno e dell’altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini”.*

Art. 117 *“Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena*

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell’ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive”.

Dopo avere letto il brano commentare in classe:

- 1) Che cosa significa uguaglianza? Perché è importante?
- 2) Gli uomini e le donne, in che senso sono “uguali”?

Laboratorio 4 Donne e lavoro

La svalutazione del lavoro femminile Brano tratto da <http://www.kila.it/archivio-notizie-in-primo-piano/la-svalutazione-del-lavoro-femminile.html>

Un'indagine Isfol conferma che **il differenziale tra uomini e donne supera il 20%**, in Italia come in Europa. E nell'80% dei casi non è dovuto a differenze nelle prestazioni lavorative, ma a culture e pratiche discriminatorie... Seppur sancita a livello costituzionale, la parità di trattamento tra uomini e donne sul mercato del lavoro appare ben lungi dall'essere realizzata. Sovra-rappresentate nella maggior parte delle forme di lavoro atipico, le donne subiscono anche un trattamento salariale inferiore a quello degli uomini. La differenza di retribuzione tra i due sessi, anche in Italia, si registra maggiormente nelle professioni più qualificate e meglio retribuite, e nelle aree del Paese con reddito medio elevato, confermando il dato che questo genere di discriminazione non tocca solo le fasce deboli e residuali dell'occupazione femminile ma va ad inglobare tutto il sistema produttivo e professionale, sia nel privato che nel pubblico. Si tratta per la verità di un dato diffuso nella maggior parte dei paesi del mondo, con poche virtuose eccezioni.

Le spiegazioni del fenomeno indagate dai ricercatori sono molteplici. C'è il cosiddetto **tetto di cristallo**, che impedisce alle donne progressioni di carriera paragonabili a quelle dei colleghi maschi; c'è la **difficoltà a conciliare lavoro fuori e dentro le mura domestiche**, frutto di modelli culturali persistenti e di assenza di servizi adeguati; ci sono anche fenomeni di **discriminazione sia diretta che indiretta**, dentro e fuori il mercato del lavoro. I risultati dell'indagine Isfol dimostrano come, nonostante un sempre maggiore equilibrio a livello di istruzione e di competenze, **il differenziale retributivo di genere in Italia oscilla tra i 20 ed i 25 punti percentuali**, senza vistosi segnali di inversione di tendenza. Tra i fattori che contribuiscono a generare forbici retributive così pronunciate vi è il fenomeno della segregazione orizzontale, che relega le donne in professioni e settori a minore retribuzione, e quello della segregazione verticale, che impedisce alle donne di crescere professionalmente all'interno delle imprese.

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

*Accanto al famigerato tetto di cristallo, emerge come sempre più pervasivo il fenomeno del cosiddetto **pavimento appiccicoso (sticky floor)**, per il quale molte lavoratrici rimangono intrappolate in posizioni lavorative poco sicure e mal retribuite.*

Il differenziale retributivo di genere viene spesso spiegato facendo ricorso alle diverse caratteristiche di lavoratori e lavoratrici, non tanto in termini di preparazione, ma soprattutto in termini di quantità di lavoro e di esperienza specifica accumulata nel posto di lavoro. Seppur cautamente rispetto ad un dibattito teorico fortemente controverso, l'indagine Isfol ripropone il tema della discriminazione tra i fattori esplicativi di un fenomeno che caratterizza comunque tutte le principali economie avanzate. Quasi l'80% del differenziale retributivo mediamente osservato nel mercato del lavoro italiano, infatti, non è spiegato né dalle caratteristiche individuali né da quelle occupazionali di uomini e donne, e rimanda quindi a comportamenti e culture direttamente o indirettamente discriminatorie.

Dopo aver eletto il brano commentare in classe:

- 1) Quali sono le problematiche che le donne affrontano sul lavoro?
- 2) Quali sono le cause? Esistono lavori "femminili" e lavori "maschili"?
- 3) Cos'è di aiuto alle donne che lavorano?
- 4) Cos'è l'equa ripartizione dei carichi familiari tra donne e uomini?
- 5) Proporre un lavoro in cui gli alunni in coppie simulano di essere genitori e discutono come organizzarsi per poter lavorare e curare la famiglia.

Modulo III
LABORATORIO SU DONNE E BAMBINE NEL MONDO

Proporre la lettura dei seguenti brani tratti dal libro *Dovremmo essere tutti femministi* di Chimamanda Ngozi Adichie, poi attivare una discussione in classe.

Nel 2003 ho scritto un romanzo intitolato L'ibisco viola. Parla di un uomo che, tra le altre cose, picchia la moglie e che non fa una bella fine. Mentre promuovevo il libro in Nigeria, un giornalista mi ha detto che secondo molte persone il mio era un romanzo femminista e il suo consiglio -parlava scuotendo la testa con aria triste - era di non definirmi mai femminista, perché le femministe sono donne che non trovano marito e dunque infelici. Così ho deciso di definirmi una Femminista Felice.

Poi una professoressa nigeriana mi ha detto che il femminismo non faceva parte della nostra cultura, che il femminismo non era africano e che mi definivo femminista solo perché ero stata influenzata dai libri occidentali (cosa che mi ha fatto sorridere perché molte delle mie prime letture sono state decisamente poco femministe...). Ad ogni modo, dato che il femminismo non era africano, ho deciso di definirmi una Femminista Felice Africana. Poi un caro amico mi ha detto che definirmi femminista voleva dire che odiavo gli uomini. Così ho deciso di definirmi una Femminista Felice Africana Che Non Odia Gli Uomini. Ad un certo punto ero diventata una Femminista Felice Africana Che Non Odia Gli Uomini e Che Ama Mettere il Rossetto e i Tacchi Alti Per Sè e Non Per Gli Uomini.

Naturalmente in questo c'era parecchia ironia, ma la vicenda dimostra che la parola femminista si porta dietro un bagaglio negativo notevole: odi gli uomini, odi i reggiseni, odi la cultura africana, pensi che le donne dovrebbero sempre essere ai posti di comando, non ti trucchi, non ti depili, sei perennemente arrabbiata, non hai il senso dell'umorismo.

"Qualche tempo fa sono entrata in uno dei migliori alberghi della Nigeria e una guardia all'ingresso mi ha fermata per farmi delle domande irritanti: come si chiamava la persona che aspettavo? In che stanza stava? Conoscevo questa persona? Potevo dimostrare di essere un'ospite dell'albergo mostrandogli la mia chiave? Tutto questo perché il presupposto automatico e

che, se una donna nigeriano entra in un albergo da sola, è una prostituta. Una donna nigeriana sola non può assolutamente essere un'ospite che paga la propria stanza. Se un uomo entra nello stesso albergo, non viene fermato. Si presuppone che sia lì per un motivo legittimo A Lagos ci sono diversi locali e bar dove non posso andare sola, se sei una donna sola non ti fanno entrare e basta. ... Ogni volta che entro in un ristorante nigeriano con un uomo, il cameriere saluta lui e ignora me. I camerieri sono il prodotto di una società che ha insegnato loro che gli uomini sono più importanti delle donne. ... Ogni volta che mi ignorano mi sento invisibile. Mi sento sconvolta. Vorrei dire che anch'io sono un essere umano e che merito la stessa considerazione di un uomo. Sono cose piccole, ma a volte sono quelle che fanno più male..... il genere, per come funziona oggi, è una grave ingiustizia.

Io sono una femminista, e quando tanti anni fa cercai la parola "femminista" sul vocabolario, trovai "Femminista: una persona che crede nell'uguaglianza sociale, politica ed economica dei sessi".

La mia bisnonna, a quanto mi raccontano, era una femminista. Fuggì dalla casa dell'uomo che non voleva sposare e sposò l'uomo che aveva scelto. Si oppose, protestò, disse ciò che pensava quando le sembrò che la stessero privando della sua terra perché era una donna. Non conosceva la parola femminista. Ma ciò non vuol dire che non lo fosse. Dovrebbe esserci più gente a rivendicare questa parola. ... La mia definizione di "femminista" è questa: un uomo o una donna che dice sì, esiste un problema con il genere così com'è concepito oggi e dobbiamo risolverlo, dobbiamo fare meglio. Tutti noi, donne e uomini, dobbiamo fare meglio.

1. Hai mai cercato sul vocabolario la parola femminista? Qual è il suo significato?
2. Ti senti femminista?
3. Quali sono gli stereotipi che "giustificano" i pregiudizi raccontati dall'autrice?
4. Anche in Italia ci sono stereotipi e pregiudizi di genere? Quali? E in altre culture quali sono?
5. In che modo è possibile essere femministe e femministi?

Modulo IV
LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Laboratorio 1
Uno slogan contro la violenza di genere

Dividere la classe in tre gruppi.

Un gruppo elabora uno slogan rivolto alle donne vittime di violenza, un secondo gruppo uno slogan rivolto ai testimoni della violenza e l'ultimo uno slogan rivolto agli autori della violenza.

Terminato il lavoro ciascun gruppo presenta il proprio slogan: racconta come è stato elaborato. Ogni slogan potrà essere messo su un cartellone ed appeso in classe.

Dopo che tutti i gruppi hanno esposto il proprio slogan confrontare con i seguenti slogan tratti dalla *campagna sostenuta dall'Unione Europea per contrastare la violenza di domestica fu chiamata "Romper il Silenzio"*.

<i>Slogan per gli uomini aggressori</i>	<i>La violenza domestica è un crimine</i> <i>La violenza domestica distrugge la vita di chi esercita la violenza come quella della vittima</i> <i>Esiste una soluzione se si vuole porre termine al comportamento violento</i>
<i>Slogan per le donne vittime di violenza</i>	<i>Rompi il muro del silenzio che circonda la violenza domestica</i> <i>Non tollerare la violenza</i> <i>Esiste un rimedio: cerca un modo per scoprirlo</i>
<i>Slogan per i testimoni della violenza</i>	<i>Aiuta le donne vittime della violenza a rompere il silenzio</i> <i>Aiuta le donne a non diventare vittima</i>

Laboratorio 2

Le Mutilazioni Genitali Femminili

Proporre la lettura seguente tratta da

<http://www.combonifem.it/articolo.aspx?t=M&a=3240>

Se sei “tagliata”, potrai controllare le tue voglie e i tuoi istinti perché saranno ridotti. Così non dovrai essere di proprietà di tutti gli uomini coricandoti e perdendo il rispetto». Sono le parole di un’anziana mamma di un gruppo di bambine, in attesa di essere infibulate. Piccole vittime ignare di andare incontro a un destino che segnerà per sempre la loro vita.

(...)

Siamo vicino a Marato, nella Somali Region, in Etiopia. Sabrina Avakian riporta nel suo libro Donne cucite – Inchiesta sulla mutilazione genitale femminile (Croce Libreria, 2010) questo episodio, al quale ha assistito impotente. Ogni giorno, 8mila bambine nel mondo sono sottoposte a qualche forma di mutilazione genitale. Secondo l’Organizzazione mondiale della sanità, sono 150 milioni le donne che hanno subito questa violenza.

«Questa non è cultura, è perversione. È l’esercizio di una forma di dominazione sulla donna – commenta Avakian –. L’uso di strumenti non sterili e le cuciture fatte malamente, con spine d’acacia, provocano infezioni, emorragie, setticemia, tetano. Le bambine che riescono a sopravvivere vanno incontro a una vita di sofferenza: il ciclo mestruale è rallentato, i rapporti sessuali – oltre a non dare piacere – sono dolorosi e la gravidanza è una tortura».

È sconcertante scoprire che questo meccanismo perverso di sottomissione femminile sia perpetrato da altre donne. In Etiopia una legge vieta l’infibulazione. Ma la pratica clandestina continua in mano a donne ultraquarantenni che girano di villaggio in villaggio. Per loro è un business: in una giornata possono guadagnare l’equivalente di 30-40 euro e sono dunque le prime a difendere la consuetudine. Con orgoglio: si sentono le eredi di un sapere femminile tramandato da generazioni, sentono di avere un ruolo importante nella comunità. La loro attività, però, è fuorilegge: per agire indisturbate, spesso devono corrompere la polizia, come racconta la

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell’ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

mammana interpellata dall'autrice.

Il denaro ha tramutato queste donne in una lobby di carnefici di bambine. «Per cambiare la situazione, occorre offrire loro un'alternativa per sopravvivere. Alcune ong propongono corsi per riconvertirle in ostetriche, o per aiutarle ad avviare altre attività», afferma Avakian. ...

Equivoci pseudoreligiosi In campo islamico è importante la presa di posizione del Gran Muftì d'Egitto, che nel 2007 in un convegno ha dichiarato che «il Corano vieta ai fedeli di commettere violenze fisiche o mentali contro il prossimo». Anche l'imam di Al-Azhar, nella stessa occasione, ha puntualizzato che si trattava di una tradizione preislamica, «non menzionata nel Corano e neanche nella sunna» (i detti del profeta Maometto, ndr).

Un fronte importante su cui lavorare è quello dell'istruzione femminile. «Oltre il 70% delle bambine non va a scuola – spiega Avakian –. I genitori sostengono di non poter mandare le figlie in istituti dove c'è un unico bagno, da condividere con i maschi». E così le bambine perdono l'opportunità di crescere più consapevoli. Anche se le donne sono più svantaggiate, c'è chi alza la testa e osa sottrarre la propria figlia alla mutilazione, scappando dal villaggio con la bambina e nascondendosi per mesi. Manca, tuttavia, una rete di sostegno. «A Kebri Dehar c'è una casa d'accoglienza, gestita da donne ex-infibulate. Ma è un caso isolato. Le donne continuano ad avere paura. Per organizzare strutture come questa, occorre il consenso culturale della società e l'appoggio da parte delle autorità tradizionali, dei giudici e della polizia», conclude Avakian. Solo un vero cambio di mentalità, quindi, può sconfiggere questa radicata quanto atroce consuetudine.

Attivare una riflessione.

1. Hai mai sentito parlare di mutilazione genitale femminile MGF?
2. Conosci delle ragazze che l'hanno subita o temuta?
3. Quali azioni pensi possano contrastare questa barbarie?
4. Quale ruolo possono avere le donne nel contrasto delle MGF?
5. Quale ruolo possono avere gli uomini nel contrasto delle MGF?

Fare un decalogo di azioni di contrasto e realizzare un cartellone da pubblicizzare in classe o nella scuola.

KIT delle Pari Opportunità: Guida operativa per insegnanti

Realizzato nell'ambito del Progetto "Pari per Tutti. Percorso di promozione delle pari opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa Carrara" finanziato dalla Regione Toscana ex art. 6 della L.R.T. 16/09- Legge sulla Cittadinanza di genere.

Laboratorio 3

La violenza contro le donne in famiglia

Brano tratto da <http://www.istat.it/it/archivio/161716>

La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia

La violenza contro le donne è fenomeno ampio e diffuso. 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri. Le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7% contro 19,6%), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5% contro 16,2%). Le straniere sono molto più soggette a stupri e tentati stupri (7,7% contro 5,1%). Le donne moldave (37,3%), rumene (33,9%) e ucraine (33,2%) subiscono più violenze.

I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli autori di molestie sessuali sono invece degli sconosciuti nella maggior parte dei casi (76,8%).

Il 10,6% delle donne ha subito violenze sessuali prima dei 16 anni.

(....)

Critica anche la situazione delle donne con problemi di salute o disabilità: ha subito violenze fisiche o sessuali il 36% di chi è in cattive condizioni di salute e il 36,6% di chi ha limitazioni gravi. Il rischio di subire stupri o tentati stupri è doppio (10% contro il 4,7% delle donne senza problemi).

Emergono importanti segnali di miglioramento rispetto all'indagine precedente: negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali sono passate dal 13,3% all'11,3%, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006. Ciò è frutto di una maggiore informazione, del lavoro sul campo, ma soprattutto di una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno e di un clima sociale di maggiore condanna della violenza.

È in calo sia la violenza fisica sia la sessuale, dai partner e ex partner (dal 5,1% al 4% la fisica, dal 2,8% al 2% la sessuale) come dai non partner (dal

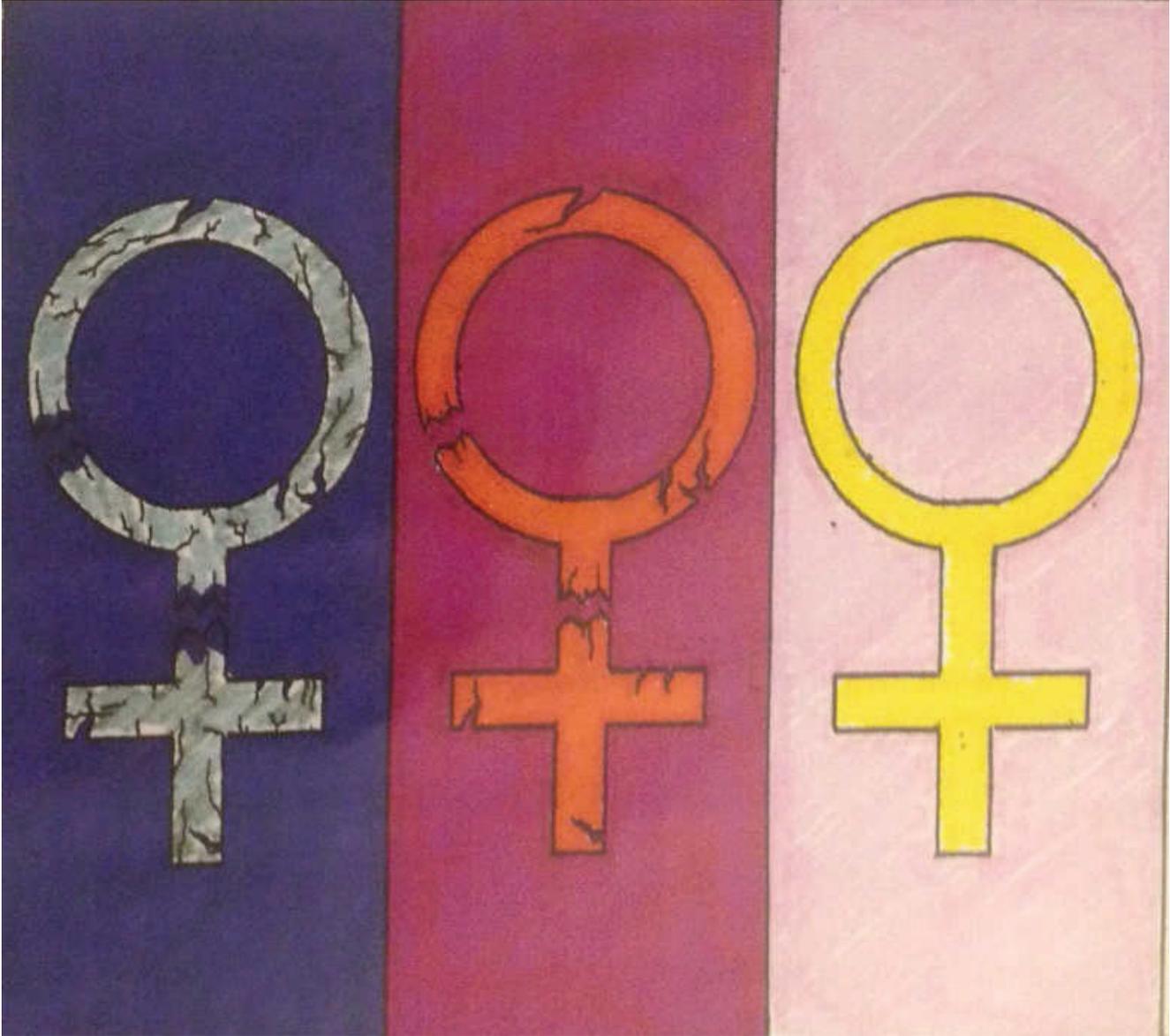
9% al 7,7%). Il calo è particolarmente accentuato per le studentesse, che passano dal 17,1% all'11,9% nel caso di ex partner, dal 5,3% al 2,4% da partner attuale e dal 26,5% al 22% da non partner.

In forte calo anche la violenza psicologica dal partner attuale (dal 42,3% al 26,4%), soprattutto se non affiancata da violenza fisica e sessuale.

Alla maggiore capacità delle donne di uscire dalle relazioni violente o di prevenirle si affianca anche una maggiore consapevolezza. Più spesso considerano la violenza subita un reato (dal 14,3% al 29,6% per la violenza da partner) e la denunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8% al 75,9%) e cercano aiuto presso i servizi specializzati, centri antiviolenza, sportelli (dal 2,4% al 4,9%). La stessa situazione si riscontra per le violenze da parte dei non partner. Rispetto al 2006, le vittime sono più soddisfatte del lavoro delle forze dell'ordine. Per le violenze da partner o ex, le donne molto soddisfatte passano dal 9,9% al 28,5%. Si segnalano però anche elementi negativi. Non si intacca lo zoccolo duro della violenza, gli stupri e i tentati stupri (1,2% sia per il 2006 sia per il 2014). Le violenze sono più gravi: aumentano quelle che hanno causato ferite (dal 26,3% al 40,2% da partner) e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014). Anche le violenze da parte dei non partner sono più gravi. 3 milioni 466 mila donne hanno subito stalking nel corso della vita, il 16,1% delle donne. Di queste, 1 milione 524 mila l'ha subito dall'ex partner, 2 milioni 229 mila da persone diverse dall'ex partner.

Dopo aver letto il brano discutete in classe di:

1. Conoscevi questi dati? Che cosa pensi della situazione italiana descritta nel brano?
2. Come pensi possa essere contrastato il fenomeno della violenza alle donne?
3. Perché la maggior parte delle violenze sessuali vengono commesse da partner?
4. Ci sono Centri Antiviolenza nella tua città?
5. Sai cosa offrono i Centri Antiviolenza?



Cos'è la violenza?

VIOLENZA è non rispettare la libertà altrui,

oltrepassando i confini della propria e

imponendosi sull'altro, agendo per via **PSICOLOGICA**

o con forza **FISICA**, al fine di ottenere il pieno

controllo sull'azione e sul pensiero altrui.

SUD AMERICA

NEI PAESI DELL'AMERICA LATINA E' GRANEMENTE RADICATO IL MASCHILISMO, E LE DONNE SONO CONTINUAMENTE VITTIME DI VIOLAZIONI DI DIRITTI UMANI ED EFFERATE VIOLENZE.

DAL 1993 CENTINAIA DI DONNE SPARISCONO E VENGONO RITROVATE SENZA VITA CON IL CORPO STRAZIATO DALLA VIOLENZA, MUTUAZIONI DEI GENITALI E SEGNI DI TORTURE.

LA VIOLENZA SULLE DONNE E I MINORI IN QUESTI PAESI E' ARRIVATA AD UNA SITUAZIONE ALLARMANTE TRA IL 1990 E IL 2007 PIU' DI **NOVECENTO** DONNE CIUENE SONO MORTE VITTIME DEL PARTNER O DEL LORO EX PARTNER.

NELE BAHAMAS, IL FEMMINICIDIO HA RAPPRESENTATO IL **42%**.

DEL TOTALE DEGLI OMICIDI NEL 2000, ARRIVANDO FOLLO DOPO AL **53%**.

IN PORTORICO MOLTE DONNE SONO ASSASSINATE A SEGUITO DI VIOLENZA DOMESTICA.

IN ARGENTINA IL **25%** DELLE DONNE E' VITTIMA DI VIOLENZA, MENTRE IL **50%** RISCHIA DI ESSERLO.

IL **42%** DELLE DONNE VITTIME DI OMICIDIO SONO STATE ASSASSINATE DAL LORO STESSO COMPAGNO.

DATO SIGNIFICATIVO E' LA SITUAZIONE LAVORATIVA DELLE DONNE, CARATTERIZZATA DA SALARI INFIMI E DA LUNGHE GIORNATE (12/14 OR)

QUI I LORO DIRITTI E LA LORO DIGNITA' VENGONO VIOLATI

- CONTINUAMENTE:
- COSTRETTE AD ASSUMERE PILLOLE ANTI-CONCEZIONALI SENZA AVER DATO IL PROPRIO CONSENSO;
 - REQUISITO PRELIMINARE PER L'ASSUNZIONE IN AZIENDA E' UN CERTIFICATO CHE ATTESTI L'ASSENZA DI GRVIDANZA;
 - OBBLIGO DI INFORMARE IL DATORE DI LAVORO SUL PROPRIO CICLO MESTRUALE.

IN VENEZUELA LE **DONNE** PRETENDONO IL **DIRITTO** AD UNA **VITA LIBERA** DALLA **VIOLENZA!**

AFRICA

ESISTONO MOLTE FORME DI VIOLENZA IN AFRICA OCCIDENTALE LA TRADIZIONE IMPONE LA PRATICA DELLE MUTUAZIONI GENITALI FEMMINILI (MGF). L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA' (OMS) HA CLASSIFICATO QUATTRO

TIPICI DI MUTUAZIONI:

- 1) CIRCONCISIONE, OVVERO L'ASPORTAZIONE DELLA PUNTA DEL CUTORIDE
- 2) ASPORTAZIONE DEL CUTORIDE E TAGLIO DELLE PICCOLE LABBRA
- 3) INFIBULAZIONE, OVVERO L'ASPORTAZIONE DELLE LABBRA E DEL CUTORIDE, CON CONSEGUENTE CHIUSURA DELL'APPARATO RIPRODUTTORE, LASCIANDO APERTO SOLO IL CONDOMIO URINARIO
- 4) INTERVENTI DI VARIA NATURA

TALI PRATICHE HANNO GRAMISSIME CONSEGUENZE A LIVELLO PSICOFISICO, SIA IMMEDIATE (MORTE), SIA A LUNGO TERMINE (difficoltà nei rapporti e ml part). IL 72% DELLE DONNE CONSIDERA LE MGF EVENTI CULTURALI COMPRESI RADICATI NELLA SOCIETA', AL PUNTO DI DESIDERARE CHE LA SUBISCIANO PERSINO LE LORO FIGLIE.

NEL 2016 VIVONO AL MONDO TRAVE

-100 E 140 MILIONI DI DONNE CHE

HANNO SUBITO QUESTE OPERAZIONI,
MENTRE OGNI ANNO LE BAMBINE O
RAGAZZE DESTINATE A TALI PRATICHE
SONO CIRCA 3 MILIONI.

IL GIARDINO DEI DIRITTI





Immagine ideata da Andrea Arcolini Classe 4^a D.

RICONOSCERE LA VIOLENZA

VIOLENZA PSICOLOGICA

Ha varie forme e spesso molte donne faticano a rendersi conto di essere vittime di questa forma di violenza. Ne fanno parte, tra le altre, le denigrazioni, il controllo dei comportamenti, le intimidazioni, le limitazioni economiche imposte dal partner e le strategie di isolamento



VIOLENZA FISICA

Va dalle forme più lievi a quelle più gravi; comprende
l'essere colpita fisicamente
essere spinta
strattonata
presa a schiaffi
calci
pugni
colpita con un oggetto
ustionata o minacciata con le armi.



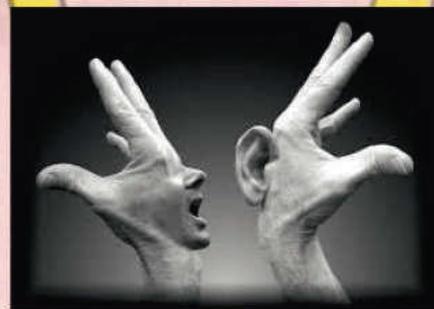
VIOLENZA VERBALE

Indica l'inizio di un comportamento violento con insulti e minacce, umiliazioni e denigrazioni, in privato ed in pubblico. La violenza verbale si manifesta anche con il ricatto, la colpevolizzazione della donna, la derisione ed il disprezzo per quello che fa. Il partner mostra una ipersensibilità a qualsiasi commento, vissuto come un attacco personale.



VIOLENZA ECONOMICA

Vietare od ostacolare l'accesso al lavoro fuori casa
Controllare la gestione della vita quotidiana
Negare, controllare o limitare l'accesso alle finanze familiari
Sfruttare la donna come forza-lavoro, ed appropriarsi dei proventi per uso personale



VIOLENZA SESSUALE

Comprende:
stupro
tentato stupro
rapporti sessuali non desiderati subiti per paura
delle possibili conseguenze, attività sessuali degradanti e umilianti.

Liceo Scientifico E. Fermi

A.S. 2014/15

PARI PER TUTTI - Percorso di promozione delle Pari Opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa-Carrara promosso su bando della Regione Toscana
PROGETTI DI ASSOCIAZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 6 DELLA L.R. 16/2009 (CITTADINANZA DI GENERE)
CIF CARRARA - CENTRO ITALIANO FEMMINILE COMUNALE DI CARRARA VIA M. D'AZEGLIO N. 3 - CARRARA (MS) SITO: WWW.CIFCARRARA.NET E-MAIL: CIFCARRARA@CIFCARRARA.NET

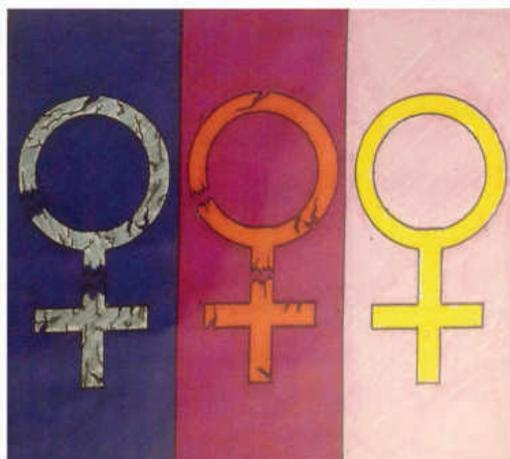


Immagine ideata da Andrea Arcolini Classe 4° D

ESSER DONNA

*a cura delle alunne e degli alunni
delle Classi 5° A - C - D*

INTERVENTI

il Diritto di Esser Donna

Laura Angeloni - Michela Della Bona - Silvia Di Maria
Giulia Napoli - Eleonora Nari - Ivana Settembre
Gianmarco Simonetti - Giulia Spallanzani

PROIEZIONE VIDEO

DIBATTITO

INTRATTENIMENTO MUSICALE

Liceo Scientifico E.Fermi

Lunedì 8 giugno 2015

ore 9,00 -12,00



Immagine ideata da Andrea Arcolini Classe 4° D

IL DIRITTO DI ESSER DONNA

PERCORSO SULL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE ITALIANA DEL '900

LA DONNA IN ETÀ POSTUNITARIA

- Nel Codice di famiglia del 1865 le donne non avevano il diritto di esercitare la tutela sui figli legittimi, tanto meno quello ad essere ammesse ai pubblici uffici
- Le donne, se sposate, non potevano gestire i soldi guadagnati con il proprio lavoro, perché ciò spettava al marito
- Alle donne era vietato di avere l'istruzione superiore
- L'articolo 486 del Codice Penale prevedeva una pena detentiva da tre mesi a due anni per la donna adultera, mentre puniva il marito solo in caso di concubinato

PERIODO FASCISTA

- Viene abolita l'Associazione per la donna pro-suffragio
- Mussolini nomina direttamente il presidente del Consiglio nazionale delle donne italiane, decretando la fine dell'associazione
- I salari femminili vengono fissati per legge pari o al metà di quelli corrispondenti degli uomini
- Il fascismo inaugura una politica che confonde entro le mura domestiche il ruolo della donna secondo lo slogan: «la maternità sia alla donna come la guerra sia all'uomo»
- Il Codice di famiglia viene inserito e viene abolito l'articolo 587 del Codice Penale che introduce il cosiddetto «delitto di onore»

DAGLI ANNI '70 IN POI

- 1970 • Nasce il Movimento di liberazione nazionale (MLN) che si propone di riformare il popolo italiano su basi anticorrotte, legalizzazione dell'aborto, eliminazione dei programmi scolastici
- 1974 • Referendum: bocciata la proposta dei clericali e approvata invece la legge sul divorzio che il Parlamento ha ratificato il 29 gennaio
- 1977 • Dopo casi di aborto clandestino in cui fu coinvolta anche Enrica Bonino, il Parlamento approva una legge che legalizza l'aborto prima che la stessa fosse votata attraverso i referendum
- 1981 • Abolizione del «delitto di onore» volti in epoca fascista

LA DONNA IN ETÀ POSTUNITARIA

ISTRUZIONE

- Nel 1874 viene permesso alle donne di accedere ai licei e alle università
- I titoli di studio acquisiti non garantiscono alle donne di poter esercitare le loro professioni
- Vengono in ogni caso respinte le scolarità femminili nei licei negli atenei

CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA

- Le donne erano escluse dai pubblici uffici ed erano private del diritto di voto
- Erano interdetto da quei mestieri che erano il confine alla donna, fatte da natura per i lavori domestici - Enciclopedia Reform Novarum
- Salari sensibilmente più bassi o, talvolta, assenti



RESISTENZA

La donna partecipò in modo attivo e determinante alla Resistenza. Tra le partigiane furono 100 mila le donne, 25 mila le donne operanti nella Resistenza. Furono 75.000 i combattenti del Gruppo di Difesa 25388 partigiane, 4963 assistite, 34.000 e 30.000 le donne in carcere, 2000 superstiti, 9720 combattenti di guerra, 18 dicembre con l'Armistizio di Capri.

IL PARLAMENTO ITALIANO OGGI

Le elezioni del 2013

Nel febbraio 2013 sono state elette deputate 198 donne, pari al 31,4% degli onorevoli, tra cui sono state la futura presidente Laura Boldrino...



A causa della disparità tra uomo e donna nacquero varie associazioni femministe volte alla lotta per la conquista dei diritti civili e politici negati.

Tali associazioni vennero fondate, inoltre, per opporsi all'economia ostile nei confronti di sesso maschile che temevano la concorrenza del lavoro femminile.



L'AVVENTO DELLA PRIMA REPUBBLICA

Il 1° febbraio del 1948, fu convocato il Consiglio di Stato. La Costituzione garantiva l'uguaglianza tra uomo e donna. In quell'occasione si verificò la discriminazione, e gli uomini ebbero il diritto di voto, mentre le donne furono escluse dal processo legislativo. In particolare, quelle contrarie nel Codice di famiglia e il Codice Penale. L'Assemblea Costituente conta 21 senzattoni femminili.



PRIMA GUERRA MONDIALE

- Con la Prima Guerra Mondiale i paesi di lavoro persi dagli uomini richiamati al fronte vennero occupati dalle donne, nei campi, ma soprattutto nelle fabbriche. Circolari ministeriali permisero infatti l'uso di manodopera femminile fino al 100% del personale nell'industria meccanica e in quella bellica da cui le donne erano state escluse con la legge del 1907.
- Con la fine della guerra però, le donne, accusate di averlo fatto, furono escluse dai posti di lavoro.



Scattata nel 1916, questa foto testimonia il lavoro delle signore nelle fabbriche.

VERSO I MOTI DEGLI ANNI '60

Durante gli anni '60 grazie allo spirito dei moti europei e mondiali nascono anche in Italia gruppi femminili di donne sfacciate dal movimento studentesco nel quale il servizio emancipatorio e il rifiuto del costume maschile.



ITALIANE NEL MONDO

<ul style="list-style-type: none"> Giulia D'Amico: Nobil per la letteratura (1928) Stella Mariani: Nobil per la medicina (1981) Sonvina Cicaloni: Nobil donna italiana nella storia (2013) 	<ul style="list-style-type: none"> Indira Gandhi: Presidente della Camera (1976-1982) Anna Finelli: Presidente della Camera (1982-1988) Laura Boldrino: Presidente della Camera dal 2013
---	---

“La donna è stata bloccata per secoli. Quando ha accesso alla cultura è come un'affamata. E il cibo è molto più utile a chi è affamato rispetto a chi è già saturo.”

Elaborazione di Gianmarco Simonetti Anno Scolastico 2014/15

Liceo Scientifico E.Fermi

PARI PER TUTTI - Percorso di promozione delle Pari Opportunità presso i giovani adolescenti della Provincia di Massa-Carrara promosso su bando della Regione Toscana PROGETTI DI ASSOCIAZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 6 DELLA L.R. 16/2009 (CITTADINANZA DI GENERE) CIF CARRARA - CENTRO ITALIANO FEMMINILE COMUNALE DI CARRARA VIA M. D'AZEGLIO N. 3 - CARRARA (MS) SITO: WWW.CIFCARRARA.NET E-MAIL: CIFCARRARA@CIFCARRARA.NET







CIF

CENTRO ITALIANO FEMMINILE
a CARRARA

è un'associazione senza fini di lucro.
La sua azione è profondamente radicata nel tessuto sociale, aperta alla collaborazione con persone di culture diverse al fine di promuovere la DIGNITÀ della persona, la SOLIDARIETÀ, la RESPONSABILITÀ, per contribuire al cambiamento nella nostra società.

Fa parte di reti associative provinciali, regionali e nazionali impegnate nel contrasto alla violenza di genere.

Si impegna a diffondere una CULTURA BASATA SULLA PERSONA, difendendo VITA, DIGNITÀ, DIRITTO ad ESISTERE, PENSARE, AGIRE, ESSERE PROTETTA, alla CRESCITA PERSONALE e al RISPETTO dei DIRITTI UMANI e di CITTADINANZA.

Perché il CIF oggi?

- OFFRE SPAZI DI DIALOGO
- CREDE NELL'APPORTO DELLE DONNE

- PROMUOVE L'EDUCAZIONE ALLA DIGNITÀ DELLA PERSONA

AUTACI A RENDERE LE DONNE LIBERE DALLA VIOLENZA



NumeroVerde.com

800 59 27 44

0000

Via M. D'Azeglio, 3
54033 Carrara (MS)

C.F. 910 310 60451

cell 345 7975 099

www.cifcarrara.net

cifcarrara@cifcarrara.net

Associazioni partner



CIF Massa



Fasim



Sabine